



**CRESCERE LA FAMIGLIA
CRESCERE L'ITALIA**
conferenza nazionale della famiglia

tavola rotonda

EUROPA E FAMIGLIA
esperienze politiche a confronto

Firenze, Palazzo dei Congressi - 24 maggio 2007, ore 15.00



Palazzo dei Congressi

ore 15.00-17.00

Europa e Famiglia

esperienze e politiche a confronto

intervento di apertura

On. Rosy Bindi

Ministro delle Politiche per la Famiglia

conduce

Monica Maggioni

giornalista del TG1

introduce

Elena Granaglia

Professoressa Ordinaria di Scienze delle Finanze

Dominique de Legge

Delegato Interministeriale per le Politiche per la Famiglia

Francia

Györgyné Forgó

Segretario di Stato per le Politiche Sociali

Ungheria

Hosek Mariàn

Viceministro per le Politiche per la Famiglia

Repubblica Ceca

Robert Deane

Delegato Affari UE ed Economici

Gran Bretagna

Karin Reiser

Responsabile per le Politiche per la Famiglia

Repubblica Federale di Germania

Ralf Jacob

Commissione Europea

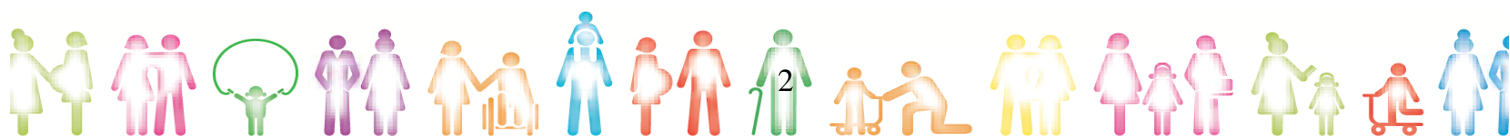
Piercarlo Padoan

Vice Segretario Generale dell'Organizzazione Cooperazione e Sviluppo Economico (OCSE)

intervento di sintesi

Maurizio Ferrera

Professore Ordinario di Politiche Sociali e del Lavoro





Informazioni riguardanti i temi per il dibattito

I Partecipanti alla Tavola Rotonda sono invitati ad intervenire sulle tematiche senza superare i tre minuti su ogni singolo tema.

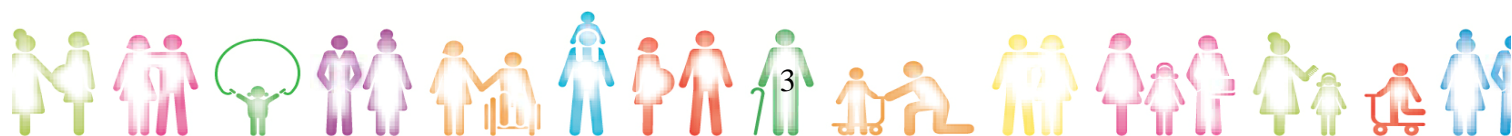
Tema 1.

Prima di entrare nel dettaglio delle singole politiche, ci sembra utile sottoporre ai nostri ospiti una domanda a carattere generale circa ciò che caratterizza/distingue, nei loro paesi, le politiche a favore della famiglia rispetto al resto delle politiche sociali. In altri termini, ci interessa conoscere gli obiettivi specifici attribuiti alle politiche per la famiglia. In questo quadro, sarebbe anche utile che i nostri ospiti mettessero in evidenza punti di forza e necessità di cambiamento nei modelli consolidati.

Tema 2.

Il sostegno al costo dei figli e alle più complessive responsabilità genitoriali

Il sostegno al costo dei figli rappresenta un obiettivo cruciale ai fini sia di equità orizzontale – famiglie con lo stesso reddito non hanno la medesima capacità di spesa se caratterizzate da un numero diverso di componenti – sia di eguali opportunità per i figli stessi sia, ancora, di promozione del lavoro delle donne. Se la crucialità dell'obiettivo appare largamente condivisa, diverse possono essere





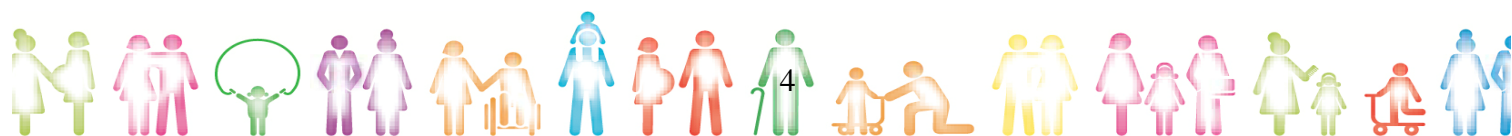
le modalità di intervento. A questo riguardo, appare utile riflettere sulle questioni seguenti:

- a) alla luce della sua esperienza, in presenza di un vincolo stringente di finanza pubblica, ritiene più opportuno concentrare le risorse sui trasferimenti monetari oppure sui servizi, in primis, nidi e asili?
- b) nella prospettiva dei trasferimenti monetari, quali sono gli strumenti più idonei? Misure selettive oppure universali? Agevolazioni fiscali o trasferimenti diretti?
- c) nella prospettiva dei servizi, occorre privilegiare l'offerta di servizi pubblici, alla luce anche dei possibili effetti positivi di sviluppo delle abilità cognitive e di integrazione derivanti dall'interazione fra bambini di diversa provenienza socio-economico e culturale? Ancora, quali regolazioni dell'offerta privata e quali forme di partnership pubblico-privato possono essere desiderabili?
- d) cambiamenti anche nella scuola dell'obbligo potrebbero essere desiderabili? Ad esempio, non solo il tempo pieno dovrebbe essere favorito, ma anche l'offerta flessibile di servizi nel periodo estivo?
- e) i baby bonds, ossia dotazioni di capitale per i figli, sono stati introdotti in Gran Bretagna e in discussione in molti paesi dell'Unione Europea. Quale valutazione dare di questo strumento?

Tema 3.

Il sostegno al costo dell'auto-sufficienza e delle più complessive responsabilità filiali/familiari al riguardo

Come per il tema precedente, anche per questo, le questioni riguardano essenzialmente le modalità di intervento: il carattere





cruciale dell'obiettivo appare, infatti, fuori discussione. Domande sulle quali concentrare l'attenzione sono:

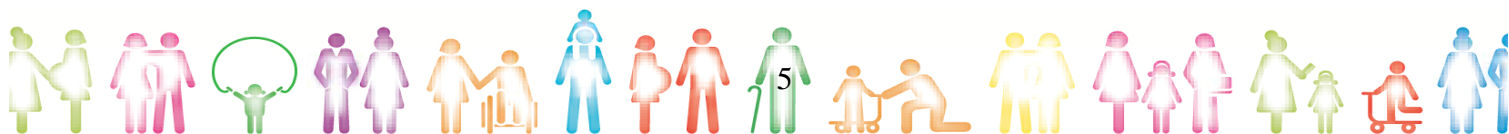
- anche in questo caso, cosa privilegiare? Trasferimenti di reddito o di servizi e, in entrambi i casi, sotto quale forma?
- anche alla luce della possibile elevatezza del costo dell'assistenza, come ripartire le responsabilità di finanziamento fra l'erario/enti di previdenza e le famiglie?
- è desiderabile prevedere "periodi sabbatici" a carico dell'erario e a favore di familiari che si prendano cura direttamente dei non auto-sufficienti?
- gli erogatori della cura e i non auto-sufficienti sono, in molti casi, soggetti deboli. Come garantirne il rispetto dei diritti?

Tema 4.

Misure intrinsecamente dirette alla promozione del lavoro delle donne

Le misure relative ai temi 3 e 4 sono cruciali al fine della promozione del lavoro delle donne. Esistono però misure aggiuntive da intraprendere:

- si pone innanzitutto la questione della conciliazione dei tempi. Come favorire la conciliazione con l'obiettivo anche di assicurare una ripartizione dei compiti di cura più bilanciata, fra uomini e donne? In particolare, quali misure appaiono perseguibili nel mercato del lavoro unskilled e/o precario?
- si potrebbe anche pensare all'introduzione di contributi figurativi e di anni sabbatici (in questo caso, per chi lavora sul mercato) in





modo da conciliare lavoro e responsabilità di cura. Come procedere al riguardo?

Tema 5.

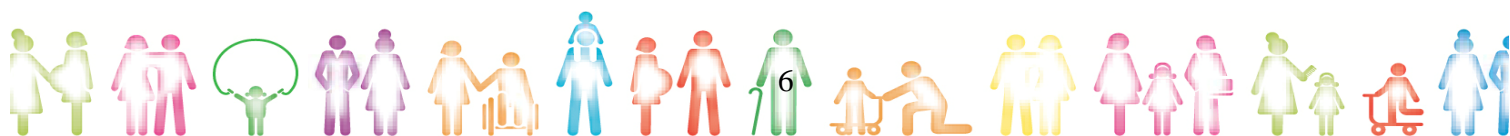
Misure a sostegno delle opportunità dei giovani di formarsi una famiglia

Con il Patto europeo sulla gioventù (European Youth Pact) siglato nel 2005, i paesi UE si sono impegnati a favorire le opportunità dei giovani, soprattutto in ambito economico e sociale. Fra queste opportunità va inclusa anche quella di raggiungere condizioni di sicurezza economica e sociale (in autonomia dalla famiglia di origine) in modo da poter liberamente costituire nuovi nuclei familiari. Promuovere l'autonomia dei giovani e delle giovani coppie in particolare significa anche rimuovere gli impedimenti che oggi conducono a posticipare nel tempo la libera decisione di avere dei figli.

- vi sono delle misure specifiche che possono sorreggere l'autonomia e la sicurezza dei giovani nel momento in cui essi scelgono di uscire dal nucleo familiare di origine per formarne uno proprio?
 - Più in generale come "integrare la promozione delle opportunità dei giovani" (youth mainstreaming) nelle politiche per la famiglia e in quelle che più direttamente influiscono su di essa?
-

Tema Generale.

Esperienze nei Paesi dell'UE e best practices





Presidenza del Consiglio dei Ministri

FINANZIARIA 2007

Famiglia

www.governo.it



La famiglia al centro della società

- *Fondo delle politiche per la famiglia*
- *Piano per gli asilo nido*
- *Fondo per le non autosufficienze*
- *Diritti per le lavoratrici e i lavoratori precari*
- *Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati*
- *Incentivi e detrazioni fiscali*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Fondo delle politiche per la famiglia 1/4

RISORSE

La Finanziaria 2007 prevede lo stanziamento di **210 milioni di €** l'anno per il triennio 2007-2009 a favore del Fondo nazionale delle politiche per la famiglia, che si aggiungono alla dotazione iniziale di 13 milioni, per un investimento complessivo pari a 643 milioni di € nel triennio.



Fondo delle politiche per la famiglia 2/4

FINALITÀ

- Realizzare il **I Piano nazionale per la famiglia**, per individuare i LEF (*Livelli essenziali delle prestazioni per la famiglia*), in grado di tutelare i diritti della famiglia, mettere a punto la c.d. Valutazione di Impatto familiare e monitorare le ricadute sulla famiglia delle altre politiche del governo.
- Finanziare le iniziative volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, specie nelle PMI. Inoltre, per sostenere la conoscenza e la diffusione delle “buone pratiche” adottate da Enti locali e imprese, sarà creato un apposito **attestato di qualità** che individua l’**“Ente o l’impresa amico/a della famiglia”**.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Fondo delle politiche per la famiglia 3/4

- Sperimentare e incentivare iniziative di **risparmio** per le famiglie numerose **sul costo dei servizi** (corrente elettrica, acqua, gas, etc.).
- Qualificare il lavoro delle **assistenti familiari**, per bambini, disabili, anziani, non autosufficienti, facilitando l'incontro tra domanda e offerta, la formazione e l'inserimento nelle famiglie di queste nuove figure di lavoratrici.
- Realizzare un **Piano di riorganizzazione dei consultori familiari**, per rilanciare sul territorio il loro ruolo di strutture socio-assistenziali vicine alle famiglie.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Fondo delle politiche per la famiglia 4/4

- Rilanciare e sostenere le **adozioni internazionali**, anche con il pieno funzionamento della Commissione Adozioni internazionali.
 - Riorganizzare delle funzioni e dei compiti dell'**Osservatorio nazionale della famiglia**.
 - Rafforzare la **lotta alla pedofilia** con il potenziamento dell'Osservatorio nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e la creazione della banca dati.
- Rilanciare il ruolo e le funzioni dell'**Osservatorio nazionale per l'infanzia** e del **Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia**.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Piano per gli asili nido 1/2

La Finanziaria 2007 prevede lo stanziamento di **300 milioni di € nel triennio 2007-2009** per una nuova rete di servizi alla prima infanzia.

Le risorse, in particolare, finanzieranno un **Piano straordinario per i servizi socio-educativi nella prima infanzia**, che sarà realizzato di concerto con i Ministeri della Pubblica Istruzione, della Solidarietà e delle Pari Opportunità, attraverso accordi di programma con Regioni ed Enti locali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Piano per gli asili nido 2/2

Si realizzerà così un **sistema integrato di asili nido** e nuovi servizi territoriali, anche sui luoghi di lavoro, per migliorare le opportunità di socializzazione e crescita dei più piccoli, restituire tempo alle famiglie e incoraggiare l'occupazione femminile.

Obiettivo primario del Piano l'**aumento dei posti disponibili negli asili nido**, al fine di raggiungere, entro il 2010, quel 33% fissato come soglia minima dall'Agenda di Lisbona, rispetto al nostro attuale 9,9%.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Fondo per le non autosufficienze

Con lo stanziamento di **100 milioni di € per il 2007** e **200 milioni di € per ciascuno degli anni 2008 e 2009**, la Finanziaria 2007 lancia il primo concreto segnale per la creazione del Fondo nazionale per le non autosufficienze, volto a sostenere l'attività di cura a domicilio o in strutture protette.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Diritti per le lavoratrici e i lavoratori precari 1/3 Misure a tutela della maternità

Ai lavoratori a progetto, o comunque precari, e iscritti alla gestione separata dell'Inps (quasi 3 milioni di cittadini), la Finanziaria 2007 riconosce per la prima volta **l'indennità di malattia e i congedi parentali.**

Anche per le mamme che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato è riconosciuto, entro il primo anno di vita dei figli, un **congedo di tre mesi con retribuzione pari al 30% del reddito** di riferimento. Oggi non hanno alcun diritto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Diritti per le lavoratrici e i lavoratori precari 2/3 Misure per il reinserimento lavorativo

In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, la Finanziaria 2007 prevede lo stanziamento di **15 milioni di €** per la riqualificazione e il reinserimento occupazionale dei lavoratori e delle lavoratrici a progetto, che hanno prestato la propria opera presso aziende interessate da situazioni di crisi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Diritti per le lavoratrici e i lavoratori precari 3/3 ***Misure per la stabilizzazione dei lavoratori precari***

La Finanziaria 2007 prevede lo stanziamento di **300 milioni di €** per un fondo volto a promuovere il ricorso a contratti di lavoro subordinato e a garantire il corretto utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati

Al fine di favorire l'inclusione sociale dei migranti e delle loro famiglie, la Finanziaria 2007 assegna **150 milioni di €** per il triennio 2007-2009 al Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati.

Il Fondo ha il compito di affrontare situazioni locali di disagio sociale e abitativo, con particolare riguardo alle condizioni dei migranti e delle loro famiglie.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Incentivi e detrazioni fiscali Incentivi per l'assunzione delle donne al Sud

|
La Finanziaria 2007 prevede di potenziare fortemente gli incentivi fiscali già previsti per le **nuove assunzioni** a tempo indeterminato nel **Mezzogiorno** se i nuovi assunti saranno donne.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Incentivi e detrazioni fiscali Detrazione del canone di locazione per alloggio di studenti universitari fuori sede

La Finanziaria 2007 prevede, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la **detraibilità al 19% del canone di locazione** pagato per l'alloggio degli studenti universitari fuori sede, per un importo massimo di 500 €.

La legislazione vigente non prevede alcuna detraibilità per queste spese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Legge
Finanziaria 2007*

Incentivi e detrazioni fiscali

Detrazione d'imposta per l'iscrizione dei minori nelle palestre

La Finanziaria 2007 prevede un'agevolazione delle spese, per un importo non superiore a 210 €, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica.



Incentivi e detrazioni fiscali

Detrazione delle spese per assistenti familiari

La Finanziaria 2007 prevede che, se il reddito annuo complessivo non supera i 40.000 €, si possano detrarre dall'IRPEF, nella misura del 19%, le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza, per un importo non superiore ai 2.100 €.

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLA SOCIETA'

Legge Finanziaria 2007

Introduzione

La legge di bilancio 2007 è una finanziaria che imposta e delinea una politica per la famiglia di lungo respiro.

Si chiude la stagione delle una tantum e degli interventi sporadici, che ha caratterizzato i bonus bebè, accompagnata dalla riduzione delle misure strutturali nelle politiche sociali. E si apre una stagione di interventi che integrano una nuova e moderna rete di servizi con misure fiscali e trasferimenti economici.

Stiamo dando corpo ad un welfare a misura di famiglia.

Stiamo rispondendo ad alcune grandi emergenze: la precarietà del lavoro, il basso tasso di natalità, l'invecchiamento della popolazione.

L'insicurezza generata in questi anni ha minato una componente essenziale dello sviluppo, senza coesione sociale non c'è buona crescita né benessere.

Questa riforma va considerata come il primo modulo di una riforma strutturale del centrosinistra fondata su basi di equità e che comincia a tenere seriamente conto della composizione dei nuclei familiari.

E' una svolta di sistema, di impostazione generale che andrà sviluppata con benefici per tutti ma confermando le nuove linee di politica fiscale che abbiamo individuato.

E' una riforma che delinea i contorni di un nuovo patto fiscale anche con i lavoratori autonomi, che cominciano a non essere più considerati "figli di un dio minore" nello Stato sociale del nostro Paese.

Ecco i capitoli più attinenti alla famiglia sui quali si articola la manovra:

- *1) Assegni familiari e detrazioni Irpef*
- *2) Fondo delle politiche per la famiglia*
- *3) Piano per gli asili nido*
- *4) Fondo per le non autosufficienze*
- *5) Famiglia e lavoro (Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro)*
- *6) Incentivi e detrazioni fiscali*
- *7) Immigrazione*

1) ASSEGNI FAMILIARI e DETRAZIONI IRPEF

1.1 Assegni familiari

Gli assegni al nucleo familiare per i dipendenti e i parasubordinati vengono aumentati e riformati attuando una regolare progressività in modo da eliminare gli attuali scalini che determinano drastiche riduzioni dell'assegno anche per un piccolo aumento della retribuzione (le cosiddette "trappole della povertà").

Nei nuclei in cui vi siano minimo quattro figli, gli assegni vengono erogati anche ai figli di età compresa tra 18 e 21 anni qualora studenti o apprendisti.

Tra maggiori assegni e maggiori detrazioni le famiglie avranno un beneficio medio di 250 euro per ogni figlio.

Si estende in modo consistente l'area dei beneficiari degli assegni al nucleo familiare. E' stato infatti elevato il tetto di reddito fino al quale si percepiscono gli assegni.

Nel dettaglio: per chi ha 1 figlio se prima gli assegni venivano percepiti per i redditi fino a 41.900 euro annui ora il nuovo tetto è innalzato a 61.700; con due figli si passa da 47.800 a 67.600 euro di reddito; con 3 figli da 50.800 a 79.000 euro; con 4 figli da 53.700 a 80.700 euro; con 5 figli 56.700 a 86.300.

Per i nuclei familiari con più di 5 figli l'importo dell'assegno è quello previsto per i nuclei con 5 figli (comprensivo, nel caso di nucleo con un solo genitore, di un Assegno aggiuntivo), maggiorato di un ulteriore 15% nonché di 660 euro per ogni figlio oltre il quinto.

L'intervento della Finanziaria 2007 su IRPEF e assegni familiari corregge il cosiddetto secondo modulo di riforma varato dal Centrodestra: cambiano aliquote di imposta e scaglioni di reddito, crescono i risparmi di imposta (ci sono detrazioni, cioè abbassamento delle imposte, sia per produzione del reddito che per carichi di famiglia) e aumentano anche gli assegni familiari, che vengono ora estesi anche alle famiglie con redditi medio-alti.

Il risultato di queste tre operazioni messe insieme (scaglioni, riduzioni di imposta, assegni) fa crescere il reddito disponibile per i redditi medi e i redditi bassi, recuperando risorse per

sostenere i bilanci delle famiglie, specie di quelle con più figli. Per questa operazione la Finanziaria 2007 investe complessivamente 3 miliardi di euro.

Aumenta il reddito minimo imponibile (cosiddetta **area senza tasse**) per dipendenti, pensionati e autonomi: le deduzioni da lavoro e pensione vengono trasformate in detrazioni d'imposta ed elevate.

Il reddito sul quale non c'è prelievo sale per i pensionati da 7.000 a 7.500 euro (7.750 per gli ultrasettantacinquenni).

Per i dipendenti si tiene conto delle maggiori spese per il lavoro e si arriva a 8.000 euro;

Il minimo imponibile dei lavoratori autonomi viene aumentato da 4.500 a 4.800 euro.

1.2 Aliquote e detrazioni

Cambiano le aliquote Irpef e si attua una maggiore equità grazie ad un ritorno graduale al principio di progressività dell'imposizione.

- a) la prima aliquota rimane al 23 per cento, per i redditi fino a 15.000 Euro;
- b) la seconda al 27 per le fasce di reddito da 15.001 a 28.000 Euro;
- c) la terza al 38 per cento per i redditi dai 28.001 a 55.000 Euro;
- d) viene introdotta una quarta aliquota al 41 per i redditi da 55.001 a 75.000;
- e) viene lasciata al 43 per cento l'aliquota massima; per i redditi oltre 75.000;

Le detrazioni di imposta per lavoro, pensione e famiglia per i redditi medi e bassi abbattano in modo consistente il prelievo finale del fisco rispetto a quanto accadeva nella situazione precedente.

Sostegno ai redditi delle famiglie: le deduzioni per carichi familiari vengono trasformate in detrazioni d'imposta uguali per tutti e aumentate. Le nuove detrazioni per pensione e per lavoro completano il quadro della riforma.

La detrazione è pari a 800 euro per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati; per i figli di età inferiore a tre anni la detrazione sale a 900 euro. La detrazione è inoltre aumentata di 220 euro per ogni figlio portatore di handicap e, nel caso di contribuenti con più di tre figli a carico, di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo.

Esempi di vantaggi per le famiglie

Lavoratore dipendente con 16.000 euro di reddito lordo annui (operaio metalmeccanico 3° livello) con due figli e coniuge a carico avrà un guadagno di 635 euro di cui 358 euro in più di assegni familiari.

Lavoratore dipendente con 21.500 euro di reddito lordo l'anno (operaio specializzato di 5° livello, impiegato pubblico, agente di polizia) con coniuge e 2 figli a carico avrà un guadagno di 895 euro di cui 591 da assegni familiari.

Lavoratore dipendente con 25.000 euro di reddito lordo l'anno (insegnante di scuola media superiore) con coniuge e 2 figli a carico avrà un guadagno di 836 euro all'anno di cui 496 da assegni familiari.

Lavoratore dipendente con 28.000 euro di reddito lordo l'anno (impiegato C1) con moglie e due figli a carico avrà un guadagno di 757 euro di cui 397 euro da assegni familiari.

Lavoratore dipendente con 34.000 euro di reddito lordo all'anno (impiegato di banca, funzionario pubblico di grado elevato) con moglie e due figli a carico avrà un guadagno di 480 euro con 600 euro in più di assegni al nucleo.

Per un pensionato con 10 mila euro e coniuge a carico il guadagno annuo legato all'incremento per la detrazione sarà pari a 199 euro annui.

Per un pensionato con 13.500 euro (operaio in pensione dopo 35 anni di lavoro) e coniuge a carico il guadagno annuo legato all'incremento per la detrazione sarà pari a 204 euro annui

Lavoratore autonomo con 16.000 euro di reddito annui con coniuge e 2 figli a carico avrà un incremento di reddito di 414 euro all'anno.

Lavoratore autonomo con 21.500 euro di reddito annui con coniuge e due figli a carico avrà un incremento di reddito pari a 357 euro all'anno.

2) FONDO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Il Fondo Nazionale delle politiche per la Famiglia è nato con il decreto di aggiustamento dei conti pubblici del luglio 2006 e la sua dotazione iniziale è stata di 13 milioni di Euro.

Con la Finanziaria 2007 il governo ha deciso di investire fortemente sulla famiglia e ha stanziato 210 milioni per il 2007 e 180 per gli anni 2008 e 2009, che si aggiungono alla dotazione iniziale, per un investimento complessivo pari a 583 milioni di euro nel triennio 2007-2009.

Il Fondo è finalizzato a:

- Realizzare il primo **Piano nazionale per la famiglia**, che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia. Tra gli obiettivi: individuare i **LEF (Livelli essenziali delle prestazioni per la famiglia)** in grado di tutelare i diritti della famiglia; mettere a punto la **Valutazione d'impatto familiare** e monitorare le ricadute sulla famiglia di tutte le politiche del governo. Il Piano nazionale per la famiglia sarà lo strumento di promozione di un welfare amico della famiglia.
- Promuovere e organizzare, con cadenza biennale, una Conferenza nazionale sulla famiglia.
- Finanziare le iniziative che puntano a favorire la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**, in particolare nelle piccole e medie imprese.
- Sviluppare iniziative che diffondano la conoscenza delle **buone pratiche in materia di politiche familiari** adottate da Enti locali e imprese private.
- **Qualificare il lavoro delle assistenti familiari**, per bambini, disabili, anziani, non autosufficienti, facilitando l'incontro tra domanda e offerta, la formazione e l'inserimento nelle famiglie di queste nuove figure di lavoratori.
- Realizzare un Piano di riorganizzazione dei **consultori familiari**, per rilanciarne sul territorio il ruolo di strutture socio-assistenziali vicine alle famiglie in tutte le sue componenti.
- Rilanciare e sostenere le **adozioni internazionali**, anche con il pieno funzionamento della Commissione Adozioni Internazionali
- Sperimentare e incentivare iniziative di **risparmio per le famiglie numerose** (con quattro o più figli) sul costo dei servizi (energia, gas, acqua, ecc.).
- **Istituire e finanziare l'Osservatorio nazionale sulla famiglia**, prevedendo la partecipazione non solo degli Enti locali ma anche dell'associazionismo e del Terzo settore;
- Rafforzare la lotta alla pedofilia con il sostegno all'attività **dell'Osservatorio nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e la creazione della Banca Dati.**
- Rilanciare il ruolo e le funzioni dell'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia.**

3) PIANO PER GLI ASILI NIDO

Potenziamento dei servizi socio-educativi (piano per gli asili nido)

Parte un Piano straordinario per i servizi socio-educativi nella prima infanzia con una dotazione di **100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.**

Il ministero delle Politiche per la Famiglia con i ministeri della Pubblica istruzione, della Solidarietà e delle Pari opportunità, promuove una intesa in sede di Conferenza unificata per il riparto delle somme destinate a questo scopo. **Un sistema integrato di asili nido e nuovi servizi territoriali,** ma anche sui luoghi di lavoro, per migliorare le opportunità di socializzazione e crescita dei più piccoli, restituire più tempo alle famiglie, incoraggiare l'occupazione femminile.

Nell'intesa sono stabiliti sulla base dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le Regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i caseggiati.

Per queste finalità possono anche essere usati parte delle risorse stanziare per il Fondo per le politiche della famiglia previste nel comma 1250.

L'obiettivo è aumentare i posti disponibili negli asili nido, per raggiungere entro il 2010 il **33%** fissato dall'Agenda di Lisbona, rispetto all'attuale 9,9%.

4) FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE

Con la finanziaria 2007 è stato fatto il primo passo per iniziare a dare risposte ad una priorità delle famiglie italiane con la istituzione del "**Fondo nazionale per le non autosufficienze**" al quale è assegnata la dotazione iniziale di **100 milioni di euro per l'anno 2007 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.** L'obiettivo è quello di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non auto sufficienti. Non c'è dubbio che si tratta di risorse non sufficienti ma il governo ha assunto una precisa volontà politica di affermare con forza la necessità di varare misure di sostegno in favore delle persone non autosufficienti.

5) FAMIGLIA E LAVORO

5.1 Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Modifiche alle "Misure a sostegno della flessibilità di orario", previste nell'art. 9 della legge 8 marzo 2000, n.53

Per promuovere e incentivare azioni volte a **conciliare tempi di vita e tempi di lavoro,** nell'ambito del Fondo delle politiche per la famiglia è destinata annualmente una quota individuata con decreto del ministro delle politiche per la famiglia al fine di erogare contributi al fine di erogare contributi, di cui almeno il 50 per cento destinati ad imprese fino a cinquanta dipendenti.

Viene destinata ora anche in favore di aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere che applichino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (tra cui part-time, telelavoro e lavoro a domicilio, flessibilità sui turni, orario concentrato.

Viene estesa l'età dei bambini che danno ai genitori la priorità di usufruire dei benefici: fino a dodici anni di età (era 8) o fino a quindici anni, in caso di affidamento o di adozione (era 12), e inserita anche la priorità per figli disabili a carico;

Particolare attenzione viene data a: programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo; progetti che consentano la sostituzione del titolare d'impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo; interventi e azioni comunque volti a favorire la sostituzione, il reinserimento, l'articolazione della prestazione lavorativa e la formazione dei **lavoratori con figli minori disabili o anziani non autosufficienti a carico.**

5.2 Diritti per malattia e maternità

Estensione di indennità per malattia e congedi parentali a lavoratori e lavoratrici precari (comma 788)

Come affermato nel programma dell'Unione con cui ci siamo presentati alle elezioni una delle priorità era quella di estendere tutele e diritti a chi era escluso. Infatti a decorrere dal 1° gennaio 2007, ai lavoratori a progetto e a tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori precari è corrisposta un'indennità giornaliera di malattia a carico dell'INPS entro il limite massimo di **giorni pari a un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro e comunque non inferiore a venti giorni** nell'arco dell'anno solare, con esclusione degli eventi morbosi di durata inferiore a quattro giorni. Per questo tipo di prestazione si applicano i requisiti contributivi e reddituali previsti per la corresponsione dell'indennità di degenza ospedaliera a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata. La misura della predetta prestazione è pari al 50 per cento dell'importo corrisposto a titolo di indennità per degenza ospedaliera previsto dalla normativa vigente per tale categoria di lavoratori. Resta fermo, in caso di degenza ospedaliera, il limite massimo indennizzabile di centottanta giorni nell'arco dell'anno solare.

Ai lavoratori che abbiano titolo **all'indennità di maternità**, è corrisposto per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007 un trattamento economico per congedo parentale, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, la cui misura è pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano anche nei casi di adozione o affidamento per ingressi in famiglia con decorrenza dal 1° gennaio 2007.

Con la finanziaria 2007 abbiamo consentito inoltre la possibilità di riscattare i periodi di aspettativa per motivi di famiglia ai sensi della legge 8 marzo 2000, n. 53, estendendola anche ai periodi antecedenti al 31 dicembre 1996.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto **con il Ministro delle politiche per la famiglia** e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno stabilite le modalità di attuazione.

5.3 Occupazione

Patto di solidarietà tra generazioni

Obiettivo di questo governo è quello di promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e ridurre le uscite dal sistema produttivo dei lavoratori ultracinquantacinquenni è istituito **l'accordo di solidarietà tra generazioni**, con il quale è prevista, su base volontaria, la trasformazione a tempo parziale dei contratti di lavoro dei dipendenti che abbiano compiuto 55 anni e la correlativa assunzione con contratto di lavoro a tempo parziale, per un orario pari a quello ridotto, di giovani inoccupati o disoccupati di età inferiore ai 25 anni, oppure ai 29 se in possesso di diploma di laurea. Con decreto del ministro, sentite la Conferenza unificata, le organizzazioni sindacali e datoriali, sono stabilite le modalità della stipula e i contenuti degli accordi di solidarietà, i requisiti di accesso

al finanziamento e le modalità di ripartizione delle risorse nel limite massimo complessivo di spesa di **3 milioni di euro per l'anno 2007 e 82,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.**

Stabilizzazione dei lavoratori precari

Entro il 30 aprile 2007 i datori di lavoro possono firmare con i sindacati **accordi per trasformare i contratti di Collaborazione coordinata e continuativa o a progetto in contratti di lavoro subordinato** della durata di almeno 24 mesi. I lavoratori interessati sottoscrivono atti di conciliazione individuale: la loro efficacia è però sottoposta al vincolo del versamento da parte del datore nella gestione separata dell'Inps di un contributo straordinario integrativo finalizzato al miglioramento del trattamento previdenziale. Gli atti di conciliazione devono essere depositati nelle sedi Inps, insieme ai contratti e alla prova del versamento. Le parti sociali possono anche siglare accordi per promuovere il corretto utilizzo dei contratti di collaborazione e stabilire le condizioni più favorevoli per i collaboratori.

5.4 Infortuni sul lavoro

Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro

Al fine di assicurare un adeguato e tempestivo sostegno ai familiari delle vittime di gravi incidenti sul lavoro, anche per i casi in cui le vittime medesime risultino prive della copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, di seguito denominato Fondo. **Al Fondo è conferita la somma di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.** Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le tipologie dei benefici concessi, ivi comprese anticipazioni sulle prestazioni erogate dall'INAIL, nonché i requisiti e le modalità di accesso agli stessi.

Infortuni domestici

Scende la soglia di invalidità permanente, per gli infortuni nei lavori domestici. Il tetto che da diritto all'assicurazione viene abbassato dal 33% al 27%.

6) Incentivi e detrazioni fiscali

Prorogata la detrazione per la frequenza agli asili nido

Le disposizione dell'art.1, comma 335, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano anche al periodo di imposta 2006: "per le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato negli stessi, spetta una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, secondo le disposizioni dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni."

Detrazione d'imposta per le spese sostenute per gli assistenti familiari

Vengono detratte nella misura del 19 per cento le spese, per un importo non superiore a 2.100 euro, sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se il reddito complessivo non supera 40.000 euro.

Detrazione del canone di locazione corrisposto per l'alloggio degli studenti universitari fuori sede.

La norma prevede, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la detraibilità al 19 per cento del canone di locazione (stipulato o rinnovato ai sensi della legge 9 dicembre 1998 e successive modificazioni) pagato per l'alloggio degli studenti universitari fuori sede, per un importo non superiore a 2.633 euro annui.

Il corso di Laurea seguito deve essere in una Università ubicata in un comune distante almeno 100 chilometri da quello di residenza e comunque in un'altra provincia. L'alloggio preso in locazione deve essere nel stesso comune e in comuni limitrofi a quello in cui ha sede l'Università.

Detrazione per spese di acquisto di frigoriferi e congelatori

Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, per la sostituzione di **frigoriferi, congelatori** e loro combinazioni con analoghi apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+ spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 200 euro per ciascun apparecchio, in un'unica rata.

7) Immigrazione

Fondo per inclusione sociale degli immigrati

Al fine di favorire l'inclusione sociale dei migranti e dei loro familiari è istituito presso il ministero della Solidarietà sociale il "**Fondo per inclusione sociale degli immigrati**" al quale è assegnata la somma di **50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009**. Il Fondo è finalizzato tra l'altro alla realizzazione di un piano per l'accoglienza degli alunni stranieri, anche per favorire il rapporto scuola-famiglia, mediante l'utilizzo per fini non didattici, di apposite figure professionali madrelingua quali mediatori culturali.

Politiche dell'immigrazione

Per far fronte alle spese, escluse quelle del personale, connesse agli interventi in materie di immigrazione e di asilo e al funzionamento dei servizi connessi alla gestione delle emergenze derivanti dai flussi migratori, viene creato un **Fondo** con dotazione di **3 milioni di euro** a decorrere dall'anno 2007.

Per le attività di prevenzione di cui all'articolo 2 della legge 9 gennaio 2006, n. 7 è autorizzato l'ulteriore spesa di 500.000 euro annui.

CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA
INTERVENTO DEL MINISTRO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA
ON. ROSY BINDI
FIRENZE 24 MAGGIO 2007

Signor Presidente,

autorità, signore e signori, mi consenta Presidente di esprimere la mia gratitudine personale, del Governo e di tutti i presenti. Il mio saluto è rivolto a Lei, alla Sua presenza che rappresenta l'unità del nostro Paese e nello stesso tempo è il segno concreto di una nuova e particolare attenzione alla vita delle famiglie italiane. Nella Sua persona le salutiamo tutte. Ma voglio, altresì, ringraziare per tutti il Sindaco di Firenze, questa meravigliosa città, questa regione, che ci accolgono con l'ospitalità che è di sempre.

Un grazie particolare anche al Cardinale Antonelli, Pastore della Chiesa fiorentina, per la sua presenza, per l'attenzione che ha voluto riservare a questa iniziativa sulla famiglia che il Governo italiano ha organizzato con tanta attenzione, ma anche con tante speranze.

1 - LA FAMIGLIA UNISCE E NON DIVIDE

Questa Conferenza nazionale è stata voluta dal Governo con l'obiettivo di predisporre il Piano nazionale per la famiglia, affinché la politica e le politiche pongano al centro le famiglie italiane con i loro problemi ma soprattutto con la loro capacità di essere una risorsa per l'intero paese.

Per la prima volta nel governo è stato inserito un ministro delegato esclusivamente alle politiche per la famiglia, dove il "per" esprime non soltanto l'oggetto materiale delle sue competenze, ma soprattutto le finalità della sua attività: promuovere la famiglia, secondo le indicazioni costituzionali, racchiuse negli articoli 29, 30 e 31.

Questo è il nostro orizzonte comune, che tanto bene ci è stato ora ricordato dal Presidente, da qui noi prendiamo le mosse, perché esso ci permette di superare le discussioni paralizzanti sul significato e sul contenuto etico e giuridico della parola famiglia.

Questo terreno condiviso sta alla base della nostra Conferenza: la famiglia è una comunità, una unità di persone che è chiamata a essere luogo di formazione, nella mutualità e nella reciprocità, della personalità di ciascuno

Nucleo fondamentale della società, la famiglia a cui ci riferiamo è quella dell'articolo 29 della Costituzione, frutto del pensiero e del lavoro dei nostri costituenti, i quali –pur così diversi per cultura e concezione del mondo- seppero trovare una sintesi felice. La formulazione letterale dell'art. 29: “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”, non implica alcuna contrapposizione tra diritti della famiglia e diritti dei singoli.

Nella prassi politica c'è sempre stata una diffusa timidezza nell'attuazione di questo articolo, forse dettata dalla preoccupazione, costituzionalmente infondata, che il riconoscimento dei diritti della famiglia potesse legittimare situazioni normative in contrasto con i diritti inviolabili della persona.

In realtà non c'è ragione, né culturale né politica né costituzionale di continuare ad avanzare pregiudizi verso i diritti del gruppo familiare che anzi, anche alla luce dell'art. 2 della Costituzione e del principio personalistico a cui si ispira, appaiono funzionali alla tutela dei diritti della persona.

E se concordano orientamento costituzionale, senso comune, riflessione etica e poesia, penso per tutti al Cantico dei cantici che è appena stato interpretato per noi, forse possiamo essere tutti meno timidi nel fare nostra questa opzione antropologica.

E' ora di liberare il dibattito dalle contrapposizioni politiche e dalle strumentalizzazioni reciproche. Perché è proprio nella realtà vera e vissuta delle famiglie italiane, nei loro bisogni dichiarati e nelle loro difficoltà inesprese, nei mutamenti culturali che la rendono sempre più complessa, che vogliamo individuare le nostre politiche.

Servire - come chiede ogni responsabilità politica e di Governo - le famiglie italiane, tutte le famiglie nella multiforme realtà della loro esistenza quotidiana – presuppone tuttavia che questo valore non abbia un confine labile e incerto.

La famiglia non è un concetto liquido, adattabile a qualunque situazione. Qualunque sia l'immagine che ciascuno di noi porta con sé, la famiglia resta un bene essenziale e insostituibile per la persona e la società. E' il luogo privilegiato dove convivono, nella reciprocità, affetti, progetti, sensibilità, debolezze e potenzialità. Anche il gran parlare di crisi o meglio di trasformazione della famiglia indica, non tanto il venir meno delle 'ragioni' della famiglia quanto, l'esigenza di rimotivare e rilanciare il bisogno di famiglia della nostra comunità.

Si fa unità e si unisce il paese se nella consapevolezza del pluralismo presente nella società sapremo affermare insieme al primato della persona, la soggettività della famiglia.

Credo che passi anche di qui la sfida dell'autentica laicità, che non è assenza di valori, non è indifferenza di fronte alle grandi questioni etiche che attraversano la nostra società e la coscienza delle persone, non è contrapposizione tra visioni pluraliste della vita e complessità della realtà, ma è ricerca infaticabile di sintesi attraverso il dialogo e il confronto.

E' con questa consapevolezza che il governo ha presentato alcuni mesi fa il disegno di legge sui diritti e i doveri individuali delle persone stabilmente conviventi. Quel disegno di legge, ora affidato alle Camere, riconosce ai conviventi alcuni diritti e doveri personalissimi, con lo scopo di valorizzare i vincoli di solidarietà e di tutelare la parte più debole. Il Governo non ha mai voluto intaccare il plusvalore della famiglia fondata sul matrimonio, ma al tempo stesso non ha voluto discriminare i diritti delle persone in base alle scelte di vita, né creare una nuova situazione giuridica paragonabile ad un matrimonio di serie B.

Non siamo comunque sordi alle preoccupazioni e anche al dissenso che si è manifestato verso questa proposta.

Due sono le intenzioni che non possono essere rimosse: il riconoscimento dei diritti dei conviventi, che nessuno mi pare vuole negare, e la salvaguardia della famiglia così come la Costituzione la disegna. Se vi è la condivisione di queste intenzioni, io credo che gli strumenti si possono trovare attraverso il confronto e il dialogo, in vista di una sintesi originale che possa fare il bene delle persone e della nostra comunità civile.

Ma questa Conferenza che ha a cuore il bene della famiglia, e se tutti la poniamo veramente al centro del nostro impegno, ebbene, proprio per questo, dobbiamo cercare le cause vere e profonde che mettono a rischio la tenuta della famiglia.

2 - LA REALTÀ DELLE FAMIGLIE

Guardiamoci attorno, dunque, con più libertà e lucidità di giudizio, e cerchiamo di leggere i mutamenti che attraversano la famiglia e di coglierne le cause.

Non presenterò una fotografia dettagliata della situazione demografica del paese né intendo soffermarmi in un'analisi sociologica delle trasformazioni in atto.

Troverete un ampio materiale - dati e dossier, curati per questa occasione dall'Istat e dal Censis che ringrazio - che offriamo a tutti come una solida base di conoscenza da cui partire nei lavori delle sessioni e dei gruppi. Mi limito a tracciare per sommi capi le linee di tendenza.

La specificità italiana ormai non è tanto la “bassa fecondità” ma la “persistente bassa fecondità” che va avanti da vent’anni. Nonostante il recente aumento delle nascite, continuiamo ad essere uno dei paesi che fa meno figli. Il numero medio di figli per donna è attualmente pari a 1,35. Eppure tutte le indagini dicono che in media le coppie italiane desiderano più di due figli. Nei prossimi decenni, ed è questa la conseguenza demografica più evidente, si avrà un crollo della popolazione in età lavorativa maggiore rispetto agli altri paesi. Da qui al 2040, in particolare, avremo 7 milioni di anziani in più e 7 milioni di persone in età lavorativa in meno.

La popolazione invecchia, aumenteranno ancor di più i grandi vecchi. Gli anziani con oltre 80 anni, che sono già due milioni e mezzo, sono destinati a triplicarsi entro il 2050 e una parte molto rilevante non sarà in condizione di autosufficienza.

Tra questi due estremi c’è la famiglia italiana. Sempre più piccola sempre più anziana. Si forma sempre più tardi, fa pochi figli e li trattiene a casa anche quando diventano adulti. Ha poche donne che lavorano e grande difficoltà a conciliare i tempi del lavoro e degli affetti.

Sono primati infelici che ci accompagnano da poco tempo, che frenano la crescita del Paese e non ci mettono al passo con il resto dell’Europa.

Sappiamo, inoltre, che i ragazzi che tentano di uscire di casa per affrontare una vita autonoma e una vita di coppia, spesso sono costretti a tornare dai genitori respinti dalla instabilità del lavoro, e dagli affitti esorbitanti.

Sappiamo che l’instabilità coniugale è in forte aumento. Ci si sposa sempre di meno, aumentano le convivenze prematrimoniali e non, mentre crescono separazioni e divorzi.

Ma, sia chiaro, noi non sosteniamo la fine della famiglia. Vorremmo piuttosto capire in che modo, salvaguardando lo spazio inviolabile delle scelte più intime e personali, la politica può sostenere e promuovere la famiglia.

Quanti giovani convivono perché hanno fatto una scelta di libertà e quanti invece aspettano e rinviando il matrimonio per ragioni economiche o di organizzazione del lavoro?

Quante famiglie si fermano al primo figlio perché va bene così e quante rinunciano al secondo o al terzo perché non hanno abbastanza soldi e non gli si può chiedere di affrontare da sole nuovi sacrifici e nuove rinunce? E quante coppie si separano con una decisione libera e meditata e

quante perché la durezza della vita, le sofferenze e le inquietudini personali li hanno colte indifese e impreparate?

So bene che si tratta di una materia molto delicata, che va maneggiata con cura e pudore, ma sentiamo il dovere di rispondere a queste domande.

Solo così potremo indicare i sostegni più opportuni, gli strumenti più efficaci e una politica per la famiglia all'altezza delle sfide del nostro tempo.

Siamo infatti convinti che, nonostante tutto, le famiglie italiane siano la dorsale viva di questo paese, lo straordinario capitale sociale di energie, fiducia, lealtà, stabilità, socialità che alimentano e rigenerano il legame sociale e la coesione del paese.

Voglio per questo, ringraziare anche a nome di tutti, le famiglie italiane.

Quelle famiglie di ieri e di oggi che in mille modi si sono fatte e si fanno carico di rendere più vivibile e solidale la nostra società: si dedicano all'educazione dei figli, danno conforto e curano anziani e malati, e fanno la ricchezza del Paese.

Ringrazio in particolare le famiglie che accolgono in affidamento e in adozione bambini e bambine in difficoltà o abbandonati.

Ma anche e soprattutto vorrei far sentire la vicinanza del Governo alle tante, troppe, famiglie fragili e a quelle povere.

Infine questa Conferenza saluta le famiglie italiane nel mondo, che hanno dovuto lasciare il nostro paese. La loro esperienza ci è preziosa per ricordare il dramma dell'emigrazione e per farci riconoscere una storia simile nelle persone e nelle famiglie immigrate che arrivano oggi nel nostro paese e che noi consideriamo una grande risorsa..

Tutte queste famiglie affrontano un mondo che in pochi decenni è cambiato più di quanto abbia fatto nel corso dei due secoli precedenti. Si misurano con la potenza della globalizzazione, le incertezze e la flessibilità del lavoro e della produzione, con l'invasività dei mezzi di comunicazione di massa, con gli sviluppi della medicina e della scienza che hanno influenza sull'etica, con le tecnologie sempre più avanzate che rischiano di lasciare indietro i più deboli e i più anziani.

E come accade spesso, la politica appare in ritardo.

Finora le politiche hanno sempre considerato separatamente i vari "comparti del vivere" e le "diverse fasi della vita". La ricomposizione di un equilibrio (spesso incerto) è stato ed è tuttora demandato alla famiglia stessa e ai suoi componenti, con i genitori costretti a conciliare le

esigenze *produttive* (il tempo del lavoro) con quelle *riproduttive* (il tempo della cura dei figli) e talvolta con quelle *assistenziali* (il tempo delle malattie, della vecchiaia,).

Eppure abbiamo una buona tutela della maternità, buone leggi sull'infanzia, sui diritti delle donne e dei lavoratori. Il sistema di garanzie sociali: la scuola, la sanità, la previdenza, assicurano prestazioni competitive con il resto dell'Europa.

Ma raramente la famiglia, in quanto tale, appare come soggetto di diritti ed è messa in circolo come risorsa. Anzi ha finito in tutti questi anni per giocare un ruolo di supplenza in molte responsabilità pubbliche. Con creatività e generosità ha colmato i vuoti e ricucito le smagliature che via via si sono aperti nel nostro sistema di welfare, sotto l'effetto combinato di nuovi modelli di organizzazione del lavoro e dei nuovi squilibri demografici.

È stato detto molte volte, è un'espressione che non mi piace, ma c'è poco da fare: la famiglia è stata ed è il più efficace ammortizzatore sociale, la più capillare rete di sicurezza sociale, di cui dispone l'Italia.

Questo è un compito che non può più essere affidato solo alla pazienza, alla fantasia e allo spirito di sacrificio di milioni di famiglie italiane.

3 – LA FAMIGLIA DI FRONTE ALLE SFIDE DI OGGI

Tanto più che oggi le famiglie sono al crocevia di tre grandi questioni culturali e sociali.

Penso in particolare alla responsabilità educativa del mondo adulto verso le nuove generazioni, alla solidarietà tra le generazioni, alla sfida della società multiculturale.

Credo che queste tre responsabilità qualificano, più di altre, i compiti della famiglia nel nostro tempo. E più di altre segnalano le nuove difficoltà ma anche grandi potenzialità delle nostre famiglie.

La responsabilità educativa

Non vi è dubbio che oggi ci sia una generale esigenza di riflettere e di ridefinire cosa significhi esercitare il ruolo educativo degli adulti. Non voglio parlare di una resa delle responsabilità genitoriali, né condivido l'enfasi e la drammatizzazione che accompagna i casi di devianza, di bullismo e violenza minorile. Non sfugge a nessuno l'emergenza educativa, la solitudine di tante famiglie, la fatica di genitori e insegnanti.

Ma c'è da chiedersi se oggi siamo di fronte ad una nuova “questione giovanile” o non piuttosto ad una inedita “questione adulta”.

Il classico conflitto genitori-figli sembra scomparso e i genitori appaiono figure amiche, alla pari, spesso complici nella competizione negli stili di vita e nei consumi con i propri figli. Troppe incertezze e troppe ansie, assediano mamme e papà in questo compito, davvero delicato e inestimabile.

Ansia rispetto alle proprie aspettative, ansia di essere genitori perfetti, ansia sulle performances dei propri figli e soprattutto per i rischi che possono correre nel mondo esterno.

I tempi della crescita sono stravolti, si anticipano bisogni e richieste ed è sempre più faticoso dire di no, dettare le regole, imporre dei limiti.

Registro la fatica di tante famiglie nell'accompagnare con più autorevolezza e naturalezza, la crescita e la maturazione dei figli.

Chiediamoci allora, come sostenere la normalità della relazione tra genitori e figli. Credo che sia arrivato il momento di un nuovo patto educativo tra scuola e famiglia, ma è anche necessario che i genitori abbiano più tempo per stare con i figli e tutta la cultura compresa quella dei mezzi di comunicazione di massa sia disposta ad accompagnare questa sfida.

Solidarietà tra le generazioni

Di fronte ai cambiamenti che abbiamo delineato, il nostro modello di welfare, elaborato su una struttura demografica diversa, si è trovato impreparato. Pensiamo soltanto al fatto che ieri un nonno aveva cinque nipoti mentre oggi un nipote ha cinque nonni! E' chiaro che questo Governo non intende fare delle politiche miopi che mettano i padri contro i figli. Nostro obiettivo è quello e di creare le condizioni per tessere unità tra le generazioni, varare delle riforme coraggiose e ridistribuire risorse. Ed è necessario che tutto questo abbia come interlocutore la famiglia, luogo di incontro reale tra le generazioni.

Dobbiamo valorizzare ogni generazione, in modo particolare quella degli anziani, non soltanto perché sono utili in quanto restano nel mondo produttivo, ma perché assumono un ruolo significativo nella cura dei bambini piccoli, dei nipoti adolescenti, di compagnia per altri anziani, di appoggio per la coppia genitoriale. Queste sono funzioni preziose che dovrebbero essere in qualche modo riconosciute e valorizzate socialmente. Una società “smemorata”, in cui si scolora lo scambio tra generazioni, è una società più povera e più esposta al cinismo.

Altra nostra preoccupazione riguarda la generazione che sta in mezzo e si deve occupare sia dei giovani che degli anziani.

Le chiamano famiglie sandwich e sono sempre più numerose. Famiglie che devono dividere le proprie risorse psichiche e materiali tra l'assistenza di un genitore spesso non più autonomo e l'aiuto a figli che invece stentano a rendersi autonomi.

Società interculturale

È una sfida per le famiglie di oggi. Ormai viviamo in una società interculturale.

L'Italia ha una grande opportunità, forse perché arrivando più tardi a questa grande sfida che riguarda il mondo intero, può evitare errori già compiuti altrove. Riteniamo che nel nostro Paese sia un segnale positivo il numero crescente di famiglie immigrate che si va naturalmente integrando e sta migliorando anche il trend demografico. Non vi è solo l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati, ma anche il fatto che le famiglie giovani di immigrati hanno spesso un livello di istruzione media o alta, che può rappresentare una risorsa.

Penso che proprio la famiglia sia il luogo dove è possibile l'integrazione di modelli culturali diversi. Il rapporto tra un cinese ed un italiano, tra un italiano e un maghrebino può anche costituire una sfida; ma il rapporto tra una famiglia cinese e una italiana, o tra una famiglia italiana ed una maghrebina mette in gioco possibilità più ricche di incontro e di scambio. Per questo motivo, come Governo, abbiamo puntato alla modifica della precedente legislazione, partendo dai ricongiungimenti familiari che riteniamo importanti per dare stabilità e qualità alla vita delle famiglie immigrate agevolando l'intera rete delle relazioni sociali, anche attraverso l'inserimento dei bambini nelle nostre scuole e tra i gruppi di coetanei nelle associazioni.

Nella famiglia e tra le famiglie passa, dunque, la possibilità di delineare un modello di convivenza multietnica e multiculturale nell'Italia degli anni Duemila.

Non possiamo nasconderci, però, che la multiculturalità ci pone anche problemi di sicurezza, molto avvertiti in tutte le fasce sociali della popolazione, soprattutto in quelle più deboli. Ma è proprio l'integrazione la principale politica per la sicurezza.

Responsabilità educative, solidarietà tra generazioni e multiculturalità, abbiamo detto. Queste sono le tre grandi sfide che incrociano la famiglia del futuro. Sfide che o rappresentano un'occasione favorevole per far emergere le potenzialità e le risorse che la famiglia custodisce in sé o forse l'intero paese non riuscirà a cogliere.

Per questo abbiamo scelto come slogan della nostra Conferenza nazionale “Cresce la famiglia, Cresce l’Italia”.

La famiglia cresce e cresce l’Italia se tornano a nascere tutti i bambini che sono desiderati.

La famiglia cresce e cresce l’Italia se si ricostruisce il patto di solidarietà tra le generazioni.

La famiglia cresce e cresce l’Italia se si accorciamo le distanze tra Nord e Sud del Paese. Se le ragazze e i ragazzi del nostro Mezzogiorno potranno contare su un lavoro stabile, adeguato alla loro formazione, se non saranno costretti a trasferirsi all’estero.

La famiglia cresce e cresce l’Italia se si rafforza la rete dei servizi pubblici- asili nido, scuole, infrastrutture sociali. Se il tempo degli affetti, della cura reciproca, della festa e del riposo si combina in modo più equilibrato e libero con i tempi del mercato e con l’organizzazione del lavoro, con i ritmi, gli spazi, la vivibilità dei nostri quartieri e delle nostre città con la qualità dell’ambiente.

La famiglia cresce e cresce l’Italia se la legalità e la sicurezza si affermano come il risultato di un’azione di prevenzione diffusa della cultura della violenza, in particolare di quella sui bambini e le donne, di contrasto e repressione della tante forme di criminalità, più o meno organizzata.

Tutto questo significa anche lavorare per una buona crescita dell’Italia: buona perché non si accontenta di misurare le percentuali del Pil ma è anche capace di promuovere uno sviluppo attento della persona umana, più giusto nella distribuzione delle risorse, aperto al futuro e all’innovazione.

Tutto questo richiede risorse e un forte impegno da parte delle nostre istituzioni.

Ma anche qui serve un radicale cambiamento di mentalità e cultura, insieme a una nuova attenzione pubblica.

4 - L’AZIONE DI GOVERNO

Penso di poter dire che abbiamo fiducia. C’è nel Paese una più diffusa e matura consapevolezza della posta in gioco.

Credo si debba riconoscere a questo Governo una nuova determinazione.

E’ vero però che i nostri tassi di spesa sociale e di trasferimento del PIL alle famiglie sono largamente al di sotto della media europea.

Il confronto di questo pomeriggio permetterà di sviluppare meglio questo aspetto, mi limito qui a chiedere a tutti di guardare a modelli di altri paesi senza dividerci su di essi.

Ciascun paese ha sviluppato una propria politica familiare.

Ma per entrare in Europa non serve copiare esperienze sviluppate altrove

Vogliamo colmare le distanze ma abbiamo anche l'ambizione di farlo individuando un nostro originale modello di politiche per la famiglia

Un paese come l'Italia, attraversato da profondi squilibri geografici e sociali, deve imparare a usare molte leve e fare appello ad un mix di interventi – trasferimenti monetari, servizi per la famiglia, fisco, strumenti di conciliazione tra vita e lavoro - capaci di intercettare la pluralità di bisogni ed esigenze, individuando alcune priorità

Con queste priorità e questa consapevolezza vorremmo mettere in atto politiche in grado di perseguire l'obiettivo di “diventare” “essere” “restare” famiglia.

5 - DIVENTARE FAMIGLIA

Diventare famiglia significa investire in primo luogo sui giovani e sulle donne.

Dovremmo ricordare che siamo la prima generazione, dal secondo dopoguerra, che non è riuscita a trasmettere ai propri figli la sensazione - non dico la certezza - di avere un futuro migliore dei padri.

Lavoro per i giovani

La precarietà del lavoro e l'immobilismo sociale del paese, sono i due grandi problemi che condizionano il futuro delle nuove generazioni.

Dobbiamo intervenire, con una politica economica e sociale che favorisca la buona occupazione.

La proliferazione di rapporti contrattuali brevi e saltuari e il lavoro intermittenti, non consentono di raggiungere redditi adeguati mentre i prezzi di affitto o di acquisto di un'abitazione sono proibitivi. Anche questo determina quella condizione di insicurezza che spinge a rinviare la scelta di mettere su famiglia.

La Finanziaria 2007 contiene prime importanti misure per la stabilizzazione del lavoro precario e altre che incentivano – soprattutto al Sud – il lavoro delle donne.

Ma non basta, sono convinta che una parte delle risorse dell'extragettito debbano andare a sostenere l'occupazione giovanile e a realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali a cui sta lavorando il Ministro Damiano.

La casa

Ma oggi esiste anche una “questione casa” che dobbiamo affrontare con politiche nuove e con significative risorse.

Il governo ha attivato con le parti sociali un tavolo istituzionale dal quale nei giorni scorsi sono emerse priorità e obiettivi per uscire dall'emergenza. Oggi la povertà è determinata anche dall'abitare in una casa in affitto.

E' indispensabile rivedere la legge che regola gli affitti facendo emergere il giusto contrasto d'interesse tra locatore e locatario proprio per sconfiggere quell'enorme sommerso che c'è. Bisogna rendere deducibili dal reddito i canoni di affitto prestando particolare attenzione agli effetti sugli inquilini incapienti che rischierebbero di non usufruire dei benefici fiscali.

La riduzione dell'Ici è obiettivo reale di questo governo, ma avendo ben presente che bisogna trovare un'intesa con i Comuni e sapendo che la riduzione deve rispondere a precisi criteri di equità: riforma del catasto come strumento di lotta all'evasione, reddito, numero dei componenti del nucleo familiare.

In vista del Dpef i nostri obiettivi devono essere quelli di far ripartire l'edilizia residenziale sociale, recuperare il patrimonio abitativo pubblico inutilizzato, aumentare nel breve periodo la dotazione di alloggi sociali nelle aree metropolitane e nel mezzogiorno, facilitando le categorie sociali più deboli, famiglie monoreddito, giovani coppie, anziani e immigrati a trovare un'abitazione a costi sostenibili

6 - ESSERE FAMIGLIA

Essere famiglia significa assicurare una vita libera e dignitosa alle famiglie con figli.

La famiglia ha bisogno di sicurezze e di sostegni non episodici né effimeri; deve poter contare su una rete integrata di servizi e di aiuti economici diretti e certi.

Assegni al nucleo familiare

Con la *Finanziaria 2007* abbiamo operato un primo significativo intervento a favore delle famiglie con figli attraverso la riforma degli assegni per il nucleo familiare e il passaggio dalle deduzioni alle detrazioni. Sono state gettate le basi per sviluppare presto una più organica riforma del sostegno ai redditi familiari.

Pensiamo sia ormai maturo *l'obiettivo di arrivare a un unico istituto di sostegno del reddito per le famiglie con figli*, che riunifichi detrazioni e assegni al nucleo familiare: il nuovo istituto deve riguardare la presenza di figli, indipendentemente dallo status lavorativo dei genitori. E'

essenziale che esso sia fruito per intero anche dagli “incapienti”. Va, altresì esteso, in prospettiva, anche ai lavoratori autonomi che oggi usufruiscono delle detrazioni ma non degli assegni al nucleo familiare.

La strategia che il Governo intende realizzare è dunque quella di un sostegno attivo delle responsabilità familiari. Naturalmente questa linea passa per la combinazione di un adeguato sostegno monetario, accompagnato da una politica di equità nell’accesso ai servizi, anche attraverso una revisione sostanziale dell’ISEE, per assicurare condizioni di pari opportunità a tutti i bambini e i ragazzi indipendentemente dalla situazione economica della famiglia.

Sappiamo che la proposta del Governo diverge dal cosiddetto “quoziente familiare”.

La differenza essenziale rispetto alla linea su cui si orienta il Governo sta in questo: il quoziente familiare implica che la presenza di un figlio abbia per una famiglia di reddito alto un valore, in termini di risparmio d’imposta, superiore a quello che ha per una famiglia di reddito basso o di reddito medio; lo strumento individuato dal Governo risponde invece all’obiettivo di avvicinare condizioni di pari opportunità per i figli e quindi punta a sostenere le famiglie in funzione delle necessità di assicurare ai loro figli una vita dignitosa e un’educazione adeguata. Perciò la scelta del Governo è di concentrare prima di tutto le risorse al sostegno delle famiglie con redditi bassi e medi, che sono la grande maggioranza delle famiglie italiane, estendendo nei limiti del possibile il sostegno anche alle famiglie di reddito medio-alto.

Un problema che trova risposte davvero efficaci solo se affrontato con la presa in carico della famiglia, è quello della povertà.

Ci presentiamo con una proposta in modo trasparente, la offriamo alla discussione della Conferenza (un gruppo è dedicato appositamente alle politiche fiscali) ben sapendo che molte associazioni sostengono la validità del quoziente familiare e che in Parlamento esponenti dell’opposizione e della maggioranza hanno presentato disegni di legge per introdurlo. Nel ricordare che il quoziente familiare non è previsto nel programma di governo, ribadiamo la nostra disponibilità al confronto sugli strumenti, alla valutazione del loro costo e dei loro effetti nella vita delle famiglie italiane.

Povertà e famiglia

La povertà è un problema che trova risposte davvero efficaci solo se affrontato con la presa in carico della famiglia.

Nelle società avanzate è un fenomeno che tende a sfuggire alla percezione collettiva, tuttavia coinvolge ampie fasce di popolazione che, per diverse cause, non possono sviluppare appieno il loro potenziale umano e condurre una vita dignitosa.

Le famiglie in condizione di povertà, secondo le più recenti stime Istat, in Italia superano i due milioni e mezzo, con un'incidenza dell'11%, superiore a quella riscontrata nei principali paesi europei. In una società in cui i modelli di vita e le modifiche profonde della struttura produttiva assottigliano le reti di protezione tradizionali, una larghissima fascia di famiglie risulta esposta al rischio di povertà.

Sono coinvolte le famiglie in condizioni di esclusione sociale profonda, ma anche le famiglie monoreddito che affrontano un serio disagio economico perché non dispongono di risorse adeguate alle responsabilità a cui devono fare fronte. Penso alle famiglie numerose (la presenza del terzo figlio più che raddoppia il rischio di povertà) e le famiglie che si trovano a gestire diverse forme di fragilità, come la non autosufficienza di un anziano.

Il costo sociale della povertà è tanto più elevato quanto più sono coinvolti i bambini. La povertà delle famiglie di origine limita fortemente le *chances* di istruzione e di affermazione dei giovani.

Una strategia di contrasto complessiva della povertà non potrà ignorare gli squilibri nei diversi gradi di sviluppo economico del paese: al Sud l'incidenza del fenomeno è cinque volte più elevata che al Nord.

Non basta rafforzare il nostro sistema di trasferimenti monetari, occorre anche ripensare e rilanciare un sostegno specifico, come il Reddito Minimo di Inserimento, risolvendo le criticità emerse nella lunga fase di sperimentazione.

Infine, va posta attenzione alla questione delle tariffe di servizi universali introducendo fasce sociali, come stiamo sostenendo nell'ambito della revisione delle tariffe elettriche e come previsto dalla finanziaria a sostegno di sperimentazioni in favore delle famiglie numerose.

Il lavoro delle donne e la conciliazione

Quando parliamo di famiglia e reddito, la questione più seria riguarda la difficoltà per le donne, non solo a trovare un impiego ma soprattutto a conservarlo. L'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui le donne continuano a lasciare il lavoro dopo il matrimonio e quando hanno dei figli. I tassi di occupazione femminile, non solo tra le giovani, sono ancora troppo bassi. Eppure è dimostrato che se la madre lavora, il rischio di povertà tra i minori si riduce a un terzo.

Non possiamo ignorare che in alcune zone dell'Italia sono quasi quotidiane le testimonianze di una discriminazione di genere che colpisce, in primo luogo, proprio la maternità. E' necessario un intervento straordinario sull'occupazione femminile, in particolare nel Mezzogiorno: va

potenziato il part time e le forme innovative di lavoro che posso favorire l'autonomia delle donne. Alcune misure contenute nella Finanziaria 2007 (dagli sgravi fiscali per chi assume donne nel Sud agli interventi per la stabilizzazione del lavoro precario) vanno in questa direzione.

Nella famiglia sono le donne, con la loro straordinaria capacità di tenere insieme tante cose diverse, le più pronte e capaci a rispondere ai cambiamenti ma anche quelle che pagano il prezzo più alto. Alle donne si chiede di essere madri, mogli e lavoratrici; di governare i bilanci familiari, crescere, educare i bambini, accudire i genitori anziani, aiutare i nipoti e i figli più grandi.

E una donna con figli, prima o poi, si troverà di fronte a un conflitto tra lavoro e famiglia. Forse è impossibile eliminare radicalmente questo conflitto, ma certo occorre dispiegare una strategia di lungo respiro per ridurne la portata. La cultura del lavoro deve fare un salto di qualità e cominciare a considerare il lavoro femminile nella sua specificità, eliminando non solo le barriere iniziali, ma anche tutte quelle penalizzazioni, altrettanto gravi e umilianti, nei percorsi di carriera e di affermazione professionale. Le donne non devono più essere costrette a scegliere tra lavoro e figli, ma neanche tra carriera e figli.

Un uso più flessibile dei tempi aiuterà tutti: le donne e i datori di lavoro se è vero, come è vero, che nei paesi del Nord Europa si rileva contestualmente un'alta occupazione femminile, un alto tasso di natalità e un gran numero di donne che arrivano a posti di responsabilità.

Nella famiglia occorre la condivisione dei ruoli e delle responsabilità familiari tra donne e uomini.

La legge 53 sui congedi parentali, una buona legge, è stata l'ultima grande legge fordista, pensata per il lavoro stabile, regolare, senza timori che venga portato via. Occorre eliminare alcune rigidità per lasciare che il lavoratore e la lavoratrice "spendano" i congedi parentali in maniera più flessibile nell'arco del tempo, secondo le loro reali esigenze.

Dobbiamo procedere con Regioni ed Enti locali per rendere questo strumento più aderente alle esigenze della famiglia, soprattutto nel Mezzogiorno. Un punto mi pare irrinunciabile: incentivare le esperienze di conciliazione nelle imprese private di piccola e media dimensione, facendo in modo che maternità e paternità non siano percepiti come un handicap, ma piuttosto come un'opportunità per migliorare il rapporto con i propri dipendenti.

Se vogliamo favorire realmente la condivisione e il coinvolgimento nelle responsabilità familiari bisogna incoraggiare i padri. Il nostro motto sarà più madri al lavoro, più padri in famiglia".

Dobbiamo ridurre al minimo i possibili alibi, dietro i quali si cela la rigidità dei ruoli e la mancata condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne.

Qualcosa sta cambiando nelle giovani famiglie, ma molto occorre ancora fare.

La rete dei servizi: LIVEAS, LEF, asili nido

E soprattutto con la rete dei servizi che dovrà decollare un nuovo welfare a misura di famiglia. Le famiglie hanno bisogno di una buona scuola, di un servizio sanitario di qualità e accessibile, di asili nido, servizi all'infanzia, consultori.

In una parola c'è bisogno di applicare Legge 328, che in questi ultimi anni è stata dimenticata.

Bisogna ripartire dalla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali, LIVEAS, per garantire prestazioni omogenee in tutto il paese. Ed inoltre, anche come una modalità applicativa e non necessariamente come un livello ulteriore e aggiuntivo di prestazioni, vanno individuati i LEF, i livelli essenziali per la famiglia.

Bisogna interrogarsi sull'equità nell'accesso e sul costo dei servizi, modificando l'ISEE e tenendo conto, nella tariffazione dei servizi pubblici, della composizione del nucleo familiare.

I servizi alla famiglia vanno comunque concepiti come un'offerta plurale, quanto più possibile personalizzata e a misura di famiglia.

Una rete territoriale qualificata, frutto di incontro tra pubblico e privato e tra pubblico e privato sociale, in grado di rispondere a varie tipologie di famiglia e ai bisogni che cambiano nelle diverse stagioni della vita.

Un'offerta entro cui la famiglia possa esercitare una libera scelta.

Investire sui servizi all'infanzia e sugli asili nido è oggi una nostra priorità.

Per gli asili, l'utenza potenziale è di un milione e 645 mila bambini; la capacità attuale è di 160 mila posti, cioè quasi il 10 per cento, realizzati in 35 anni. Nei prossimi tre anni intendiamo aumentare i posti in asilo per raggiungere una media nazionale di oltre il 15 per cento. Con i trecento milioni di euro previsti nella Finanziaria vogliamo attivare una serie di accordi con gli enti locali per realizzare 90 mila nuovi posti entro il 2009. Non è ancora l'obiettivo fissato dall'Agenda di Lisbona, ma nel nostro Paese, soprattutto nel centro-nord, alcune regioni sono vicine a questa dotazione, mentre la situazione è molto più difficile al Sud.

Si tratta anche qui di unire il Paese. Ma si tratta anche di capire che gli asili nido sono un servizio che va reso più flessibile.

Gli asili nido sono prima di tutto un servizio per i bambini. Rappresentano un grande strumento di socializzazione che può aiutare a superare eventuali difficoltà dell'ambiente familiare, ed è dimostrato che chi frequenta un asilo sarà facilitato nel percorso scolastico.

Per molte famiglie la vera risorsa mancante è proprio il tempo. Tra lavoro esterno e in casa, il tempo per la cura di se stessi o per lo svago rimane un miraggio. E questo crea spesso frustrazioni e malessere. Oltre che per aumentare la recettività degli asili, il Governo punta ad una maggiore flessibilità in grado di andare incontro alle reali esigenze delle famiglie. Più in generale penso

che la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro metta in gioco l'organizzazione complessiva della vita delle città: dalle scuole ai trasporti, dagli spazi per i bambini e per il tempo libero, agli orari dei negozi. C'è ancora molto da lavorare per semplificare il rapporto tra famiglia e i servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni. Mi sembra però che i segnali importanti non manchino. Anzi: ci sono progetti decisamente innovativi già avviati in alcune città e province che vanno ulteriormente elaborati, sperimentati e diffusi sul territorio. Ma siamo ancora lontani da un vero salto di qualità.

Infine, le nostre città e i nostri paesi debbono diventare sempre più a misura di bambino, in modo che i piccoli possano spostarsi da soli in bici, a piedi o nei mezzi pubblici. Per regalare tempo alle coppie con bambini, possono essere molto più utili una pista ciclabile sicura e protetta, o il servizio comunale di pedi-bus quotidiano fra casa e scuola, piuttosto di servizi costosi, spesso fruibili solo da pochi fortunati. Mi piace, a tale proposito, parlare di welfare comunitario. Vorrei che – come avveniva un tempo nei paesi e anche nei rioni delle grandi città – i bambini siano un po' i figli di tutti, in modo che i genitori siano meno oppressi e meno soli nel sostenere la responsabilità dei loro figli.

Anziani non autosufficienti

Essere famiglia significa ormai condividere un lungo tratto della vita con i propri genitori anziani, spesso malati e non autosufficienti.

In Italia sono oltre due milioni di persone.

Una condizione assai difficile, densa di dolore e fatica, in cui le famiglie spesso avvertono una profonda solitudine. L'attuale sistema di assistenza domiciliare non è in grado di far fronte a questa emergenza. Nei paesi del nord Europa l'assistenza domiciliare raggiunge e supera il 20 per cento, mentre si attesta intorno al 10 in Germania e al 7 in Francia. I tagli operati dal precedente governo nei trasferimenti ai comuni e alla sanità, la mancata applicazione della legge 328 per l'integrazione socio-sanitaria hanno reso questa situazione ormai insostenibile.

L'offerta di servizi pubblici adeguati, dalle residenze sanitarie assistite alle case di riposo, all'assistenza domiciliare, è ancora molto frammentata e diseguale. E persino le regioni che hanno realizzato di più non riescono a coprire un bisogno sociale che investe 20 famiglie su 100, per lo più costrette a organizzarsi in proprio, con costi economici e psicologici notevoli.

Altre migliaia di famiglie gestiscono problemi di salute grave, malattie croniche, disabilità mentale. E' un vissuto familiare di acuta sofferenza ma anche di grande coraggio e solidarietà.

So bene che il passo compiuto con la Finanziaria 2007, che ha previsto il primo concreto finanziamento del Fondo nazionale per le non autosufficienze appare a molti inadeguato. Ma intanto il Fondo ora c'è.

Dopo tanta attesa è finalmente partito e servirà a finanziare e co-finanziare, con Regioni ed Enti Locali, una rete integrata di servizi domiciliari di carattere sociale e assistenziale indispensabili per alleggerire il carico della famiglie.

Un Fondo aggiuntivo che andrà ad affiancarsi al Fondo sociale e al Fondo sanitario nazionale.

7 - RESTARE FAMIGLIA

Anche la famiglia più serena può entrare in crisi. Per motivi esterni o dinamiche interne.

Nelle difficoltà, le famiglie possono essere uguali, o almeno simili, non sarà mai uguale il modo di affrontare la crisi e il dolore che ne viene fuori.

Crisi e separazioni

Nella famiglia si riflettono tensioni e problemi sociali che a volte è difficile gestire. Se le coppie non sono attrezzate ad affrontare in modo positivo le inevitabili difficoltà della convivenza e i cambiamenti che intervengono nel corso della vita, se sono lasciate sole di fronte a scelte complesse, le crisi coniugali molte volte, forse, sono inevitabili.

Sono convinta che la politica debba, in queste situazioni, agire con molta prudenza, in punta di piedi. Con la discrezione necessaria quando si affrontano temi delicati che coinvolgono la sfera privata.

Ma il diritto, e la politica più in generale, devono anche trovare almeno le soluzioni più idonee a non aggiungere al dramma personale di una separazione o di un divorzio, anche quello della gestione concreta della vita quotidiana, soprattutto quando sono coinvolti bambini e ragazzi.

L'attenzione ai minori e alla famiglia passa anche attraverso un sistema che sia, al tempo stesso, capace di tutelare e di promuovere i diritti della famiglia e dei suoi componenti, con particolare attenzione ai bambini e agli adolescenti. Il nostro Paese dispone già di uno strumento importante, il Tribunale per i Minorenni. Ma forse è maturo il tempo per fare un passo in più. Il governo sta lavorando in particolare all'istituzione di un giudice unico specializzato per tutto il nucleo familiare, un Tribunale per la famiglia che sia in grado di affrontare sia le crisi della famiglia che di gestire – anche all'interno di una vita familiare regolare – i passaggi che richiedono un intervento giudiziario.

Violenza e riparazione

Credo anche che tra gli interventi più urgenti ci sia quello di togliere la famiglia dall'isolamento, cercando di inserirla in un tessuto di relazioni che attutiscano la sofferenza, intuiscono l'emergenza e aiutino a trovare di volta in volta le soluzioni possibili.

Purtroppo in famiglia si verifica il maggior numero di soprusi psicologici, di percosse e di molestie, di abusi sessuali su donne, vecchi e bambini.

Non voglio essere fraintesa. Ho già detto che la famiglia è, nella maggior parte dei casi, un organismo sano e vitale, composto di donne e uomini che si amano e decidono di condividere un progetto di vita.

Ma vanno anche aperti gli occhi sul degrado materiale e morale che spesso si annida all'interno di nuclei familiari insospettabili.

E' indispensabile un rinnovato impegno a rendere culturalmente insopportabile ciò che è ancora, in parte, giustificato o minimizzato.

Proviamo a circondare la famiglia di attenzione sociale, attraverso una rete, se necessario rinnovata, di servizi qualificati, di centri di ascolto, di supporti solidali. Proviamo a non lasciarla sola nei momenti di rottura e di difficoltà, ma anche in quei passaggi fisiologici, come la nascita di un figlio, che può rompere gli equilibri e innescare la crisi anche nella famiglia più serena. In questa sala sono presenti molti operatori sociali che conoscono queste realtà e hanno esperienza di molte situazioni drammatiche.

Il consultorio può diventare un punto di riferimento, una struttura vicina, amica, con diverse figure professionali, dagli psicologi agli educatori, al mediatore familiare all'assistente sociale. C'è bisogno di un'équipe in grado di aiutare i genitori nel percorso di crescita e formazione dei figli, per affrontare assieme a loro i conflitti generazionali e le crisi di coppia, per promuovere la capacità di essere coniugi e di essere genitori.

Dovremo imparare a vigilare con una nuova attenzione, senza intrusioni e senza violare l'intimità delle relazioni.

Aiutando la famiglia a riparare i suoi errori e incoraggiandola a trovare gli strumenti per diventare, là dove è possibile, la risorsa di se stessa.

CONCLUSIONI

Queste sono riflessioni, alcune in forma di domanda, che consegno a tutti voi, ai lavori delle dieci sessioni e dei gruppi di lavoro. Ringrazio tutti, gli studiosi e i ricercatori che metteranno a disposizione i loro saperi.

Ringrazio gli amministratori locali, le regioni che ci permettono di non partire da zero. Vorrei che facessimo tesoro della rete delle buone pratiche che in questi anni Comuni, Province e Regioni hanno messo in atto e che proprio in questi giorni hanno trovato una sintesi in un documento che è stato consegnato al Governo. Inizia da qui la politica dei servizi, a partire da queste buone pratiche dobbiamo disegnare il Piano nazionale.

Ringrazio il Parlamento e in modo particolare la Commissione Affari sociali della Camera ed il suo Presidente Lucà per l'indagine conoscitiva sulla condizione sociale delle famiglie.

Ringrazio tutte le forze politiche per la presentazione delle numerose proposte di legge sulla famiglia.

E ugualmente ringrazio tutto il mondo dell'associazionismo e del volontariato familiare. Che abbiamo coinvolto fin dall'inizio dei lavori preparatori di questa conferenza.

Sappiamo che chiede di essere riconosciuto come soggetto sociale, protagonista del cambiamento.

Ringrazio tutti gli operatori che saranno fortemente interpellati, nella loro professionalità e disponibilità, dalle domande di questa Conferenza.

Ringrazio le parti sociali, i sindacati, le imprese che saranno sollecitati, vorrei dire provocati, a un grande cambiamento di prospettiva. Anche per Voi è tempo di ragionare in termini di famiglia: nell'organizzazione del lavoro ma anche nella qualità dei consumi.

Mi auguro che la Conferenza diventi un luogo di condivisione e di scambio, capace di gettare le basi di una prospettiva comune che, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali stabilite dal titolo V della Costituzione in materia di Welfare, sappia realizzare la piena cittadinanza sociale della famiglia.

È evidente che il Governo non può fare da solo le innovazioni e i cambiamenti di cui abbiamo bisogno.

L'universo famiglia, interpella ambiti culturali, sociali, economici e istituzionali molto ampi, tant'è che la funzione di governo preminente che mi è stata affidata è quella, come ho già detto, di indirizzare e coordinare le politiche per la famiglia. E fatemi ringraziare tutti i ministeri che fin dall'inizio hanno cooperato, nel comitato interministeriale, alla progettazione e realizzazione di questa Conferenza.

Per superare la frammentazione degli interventi, per restituire coerenza alle politiche pubbliche da questa Conferenza vorremmo uscire con una vera e propria Alleanza per la famiglia (come in Europa è stato proposto, in questo semestre, dalla Presidenza tedesca).

Un'Alleanza non per attenuare le responsabilità di ciascuno ma per indirizzarle verso una rinnovata unità del paese al servizio della famiglia.

Continuo a credere che nel nostro paese il bisogno di famiglia sia forte ed esprima un desiderio profondo di felicità, condivisione, stabilità, realizzazione di se, nel rapporto con la generazione che ci ha preceduto – e che ci lascerà – e con la generazione a cui abbiamo dato la vita, affidandogli le nostre speranze di futuro.

Questa piccola comunità non va lasciata sola, a prescindere dalla sua situazione, dalle sue scelte, dalla sua condizione. Non chiederemo mai ad un bambino che ci chiede un posto all'asilo il certificato di matrimonio dei suoi genitori, come non chiederemo mai ad una donna il certificato di matrimonio per finanziare un progetto di conciliazione tra vita e lavoro, se è madre.

Questa piccola comunità va affiancata e sorretta, perché se sapremo dare più sicurezza e più serenità alla famiglia, potremo guardare con nuovo slancio al futuro dell'intera società.

Se il paese tornerà a crescere, se riuscirà a scommettere su se stesso, se troverà la strada di uno sviluppo più equilibrato e più equo, sarà perché cresce la consapevolezza della centralità della famiglia nella vita collettiva e il senso di responsabilità della politica nei suoi confronti.

Se riusciremo a consolidare tutto questo, credo che avremo fatto un buon lavoro e un buon servizio alla famiglia e all'Italia.

Conferenza Nazionale della Famiglia Sessioni tematiche

FAMIGLIA E DIRITTI

In questa sessione sarà approfondito il rapporto tra diritti della persona e diritti della famiglia, alla luce del carattere promozionale e incentivante indicato dalla Costituzione. Sarà, inoltre, centrale il tema di come valorizzare la piena soggettività della famiglia, gli strumenti della partecipazione e il riconoscimento attivo dell'associazionismo familiare.

Nella prospettiva di esaltare le pari opportunità e definire rapporti di genere non discriminatori, si affronteranno, tra l'altro, i problemi legati all'adeguamento del Codice civile e del diritto di famiglia (su cui il Governo sta già lavorando ad esempio con il ddl sulla parità tra figli nati nel matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio; o la pdl sul cognome) e l'ipotesi di istituire un Tribunale della famiglia.

FAMIGLIA E SOCIETA' INTERCULTURALE

Questa sessione indagherà, a partire dai mutamenti culturali in atto, in che modo le sfide di una società sempre più multietnica e multireligiosa influiscono sulle trasformazioni della famiglia. Saranno anche approfonditi i temi del rapporto tra media e famiglia, con particolare attenzione ai minori e al ruolo crescente delle nuove tecnologie della comunicazione.

FAMIGLIA E GENERAZIONI

La questione demografica, i cambiamenti culturali e il suo impatto sulla struttura familiare, saranno al centro dei lavori di questa sessione. I percorsi con cui oggi si arriva a diventare famiglia o si resta famiglia sono ormai mutati: basti pensare ai bassi indici di natalità, all'invecchiamento della popolazione e all'innalzamento dell'età in cui si diventa genitori, ma anche al crescente numero di separazioni e convivenze. Occorre capire e riconoscere questi percorsi e allo stesso tempo studiare come favorire le scelte di metter su famiglia, diventare genitori, ricostruire una nuova solidarietà.

FAMIGLIA E RESPONSABILITA' EDUCATIVE

La funzione educativa della famiglia è al centro dei lavori di questa sessione. Questa risorsa pubblica e inestimabile, la famiglia, non è ancora un interlocutore privilegiato delle altre agenzie educative del paese, in grado di esprimere le proprie responsabilità e le proprie attese. In questa sessione si analizzeranno le esigenze formative della famiglia e l'educazione alla genitorialità; le criticità, ma anche le potenzialità del rapporto tra famiglie e scuola, anche alla luce di un diffuso bisogno di momenti di socializzazione interfamiliare e di formazione degli adulti.

FAMIGLIA E LAVORO

Indagheremo su come diventare e rimanere famiglia nel tempo del mercato flessibile. L'organizzazione e il mercato del lavoro hanno un peso rilevante sulla famiglia. La conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie rappresenta un tema di grande attualità per le politiche sociali e per le stesse politiche economiche e di sviluppo del Paese. È ancora troppo

limitata la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: non ci sono solo le barriere all'ingresso, ci sono anche penalizzazioni nei percorsi di carriera e di affermazione professionale. La famiglia, e in essa la donna, spesso si trova di fronte al conflitto tra impegni professionali e responsabilità familiari.

Questi temi saranno sviluppati a partire dalle misure adottate dal governo con la Finanziaria 2007 (tutela della maternità per le lavoratrici precarie, rafforzamento e riforma dei congedi parentali, incentivi all'occupazione femminile, piano straordinario per gli asili nido) anche indagando problemi e potenzialità del rapporto tra impresa e famiglia.

FAMIGLIA E RISORSE ECONOMICHE

Il reddito e la capacità di spesa della famiglia influisce sull'accesso ai beni di consumo primario, ai servizi di pubblica utilità, ai servizi di welfare. È altrettanto indubbio che la fragilità economica di molte famiglie, in molti casi sino alla soglia della povertà, trovi spiegazione in situazioni di lavoro precario e nel problema della casa. La sessione affronterà quindi i temi dell'equità fiscale, del consolidamento della riforma degli assegni familiari; del rapporto tra povertà e famiglia, della congruità delle tariffe dei servizi, tenendo conto per ognuno di questi aspetti della composizione del nucleo familiare, del numero di figli, dell'età e dell'eventuale condizione di disabilità.

FAMIGLIA E WELFARE

Ridisegnare il welfare è la sfida del nostro tempo, non solo per l'Italia. La strategia del Governo è orientata a valorizzarne la dimensione familiare. Le politiche familiari non sono politiche di settore in senso lato, non esauriscono tutte le politiche di welfare e non possono essere confuse con la lotta alla povertà, ma devono essere integrate e interagire con le altre politiche: dal lavoro alla previdenza e al fisco, dalla sanità alla scuola, dalla casa all'assistenza, ai trasporti, alla cultura.

In questa sessione si cercherà di mettere a fuoco, in relazione alle domande e ai bisogni della famiglia, le risposte più adeguate nel campo dei servizi all'infanzia e alla famiglia, fino ad oggi assolte in modo insufficiente dai consultori familiari.

In particolare si tratterà di definire i LEF (livelli essenziali per la famiglia) e di ripensare l'Isee.

LA FAMIGLIA CHE ACCOGLIE

Il Governo intende investire, sul piano politico, organizzativo e finanziario, per promuovere e sostenere il valore dell'accoglienza familiare. È necessario approfondire le ragioni di difficoltà delle esperienze di adozione, rapporti tra famiglia, magistrati, rete dei servizi e associazioni. Le innovazioni già avviate con il nuovo regolamento della Commissione adozioni internazionali, vanno integrate e rafforzate con il sostegno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti privati. La sessione affronterà quindi tutte le problematiche legate agli istituti dell'affido, dell'adozione nazionale e internazionale, con l'obiettivo di una loro qualificazione e integrazione, anche prevedendo l'affido internazionale.

FAMIGLIA E FRAGILITA'

L'aumento delle persone non autosufficienti, anziani ma anche bambini e adulti disabili, è un problema incalzante che pesa in primo luogo sulle famiglie, con gravi carichi esistenziali e assistenziali, notevoli costi economici e difficoltà, soprattutto quando nella famiglia coesiste

l'impegno di crescita dei figli e di cura di genitori anziani. Non meno drammatica è poi la condizione delle famiglie che affrontano il disagio mentale.

La sessione ha l'obiettivo di individuare una più idonea rete di servizi, a partire dalla istituzione del Fondo per le non autosufficienze, avviato con la Finanziaria 2007, per affrontare queste emergenze. Ma si dovranno anche esaminare i sostegni più efficaci per le famiglie interpellate da queste situazioni di grande sofferenza e tensione.

FAMIGLIA, VIOLENZA E RIPARAZIONE

I lavori di questa sessione sono orientati a indagare non solo e non tanto le dimensioni e la tipologia della violenza che si consuma tra le mura domestiche quanto la possibilità che la famiglia possa diventare luogo di prevenzione e riparazione. Senza negare o disconoscere la drammaticità crescente di questo fenomeno, si evidenzieranno i processi in grado di mobilitare all'interno della famiglia gli aiuti e il sostegno ai soggetti più fragili e deboli. E' questa del resto la prospettiva del recente Ddl sulla violenza in famiglia che punta a riqualificare la rete dei servizi (consultori, centri di auto aiuto, ecc.). Saranno anche approfondite le strategie per contrastare il fenomeno della pedopornografia e potenziare il ruolo di prevenzione e monitoraggio dell'Osservatorio nazionale.

Dettaglio delle sessioni e dei gruppi di lavoro della Conferenza Nazionale della Famiglia

sessione	presidente	relatore	rapporteur	gruppi	coordinatore
Famiglia e diritti	On. Pino PISICCHIO	Francesco P. CASAVOLA	Renato BALDUZZI	Contesti familiari e diritto di famiglia	Pasquale ANDRIA
				Pari opportunità e rapporti di genere	Stefano CECCANTI
				Soggettività della famiglia	Emanuele ROSSI
Famiglia e società interculturale	Sindaco Flavio ZANONATO	Pierpaolo DONATI	Lucia FRONZA CREPAZ	Famiglia e pluralismo sociale, culturale e religioso	Giuseppe GULIA
				Famiglia, media e innovazione tecnologica	Giovanni MINOLI
Famiglia e generazioni	Sindaco Letizia MORATTI	Alessandro ROSINA	Gianpiero DALLA ZUANNA	Come cambia la famiglia	Linda Laura SABBADINI
				Famiglia e rapporto fra le generazioni	Giovanbattista SGRITTA
Famiglia e lavoro	Sen. Tiziano TREU	Daniela DEL BOCA	Margherita MIOTTO	Diventare famiglia e mercato flessibile	Francesco BILLARI
				Conciliazione e lavoro di cura in famiglia	Rossana TRIFILETTI
				Famiglia e impresa	Manuela NALDINI
Famiglia e responsabilità educative	Sen. Anna Maria SERAFINI	Giuseppe DE RITA	Valerio BELOTTI	Genitorialità e responsabilità educative	Luigi PATI
				Famiglia e scuola	Livia BARBERIO CORSETTI
Famiglia e risorse economiche	Ass. Reg. Romano COLOZZI	Paolo ONOFRI	Claudio DE VINCENTI	Famiglia, casa, consumi, ambiente	Laura PENNACCHI
				Fisco, trasferimenti, tariffe	Ruggero PALADINI
				Povertà e famiglia	Corrado POLLASTRI
Famiglia e welfare	On. Mimmo LUCA'	Paolo BOSI	Tiziano VECCHIATO	Livelli essenziali di assistenza e indicatori di reddito	Emanuele RANCI ORTIGOSA
				Servizi per l'infanzia	Anna Maria BERTAZZONI
				Servizi per la famiglia	Paola DI NICOLA
La Famiglia che accoglie	Pres. Cons. Reg. Alessandra LONARDO	Giulia DE MARCO	Maria Rita VERARDO	Adozioni nazionali ed internazionali	Luigi FADIGA
				Affido	Stefano RICCI
Famiglia e fragilità	Sindaco Rosa RUSSO IERVOLINO	Virginio COLMEGNA	Francesco BELLETTI	Non autosufficienza e disabilità	Marco TRABUCCHI
				Disagio mentale e dipendenze	Vincenza QUATTROCCHI
Famiglia, violenza e riparazione	Ass. Reg. Elena GENTILE	Simona ARGENTIERI	Franco VACCARI	Conflittualità e violenza nella coppia	Isabella MERZAGORA BETSOS
				Nuove e vecchie violenze sui bambini	Marco SCARPATI